

Episode 274

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 12 aprile 2018. Benvenuti al nostro programma settimanale, News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao, Chiara!

Chiara: Ciao, Benedetta! Ciao a tutti!

Benedetta: Nella prima metà del nostro programma, vedremo che cosa è successo nel mondo in questi ultimi giorni. Per prima cosa, ci soffermeremo su quanto detto dall'amministratore delegato di Facebook, Mark Zuckerberg, lo scorso martedì, nel corso di un'audizione al Senato degli Stati Uniti. Commenteremo poi le recenti elezioni parlamentari ungheresi e il trionfo del primo ministro Viktor Orbán, che ha ottenuto il suo terzo mandato consecutivo. Successivamente, vedremo come un gruppo di scienziati abbia chiesto il boicottaggio di un progetto di ricerca per lo sviluppo di armi autonome avviato da un'università sudcoreana. E infine, una notizia che arriva dall'Italia, dove un ex postino è stato recentemente arrestato a Torino. Pensa che la polizia ha trovato nel suo appartamento 400 chili di posta non consegnata!

Chiara: 400 chili? Sei sicura che questo numero sia corretto?

Benedetta: Sì, Chiara! Controllo sempre l'accuratezza dei dati che riporto.

Chiara: Sì, lo so, Benedetta! Volevo solo dire che... è una quantità enorme. E qual era il motivo di quest'uomo?

Benedetta: In effetti, Chiara, è una quantità davvero enorme! Avremo modo di commentare questa notizia tra un attimo. Ora, però, continuiamo a presentare il nostro programma. Come sempre, la seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla cultura e alla lingua italiana. Nel segmento grammaticale esploreremo l'argomento di oggi: le congiunzioni coordinanti dichiarative. Infine, concluderemo il programma con una nuova espressione idiomatica: "Niente di nuovo sotto il sole".

Chiara: Perfetto, Benedetta!

Benedetta: Sì, Chiara. Non c'è tempo da perdere! Diamo inizio alla trasmissione!

News 1: Zuckerberg, tra Facebook e la Russia è in atto una corsa agli armamenti

Martedì scorso, Mark Zuckerberg, l'amministratore delegato di Facebook, ha partecipato a un'audizione davanti a una commissione congiunta del Senato statunitense. La testimonianza si inserisce nel contesto dello 'scandalo Cambridge Analytica', un caso in cui, come è stato ammesso dagli stessi vertici di Facebook, le informazioni personali di 87 milioni di utenti sono state raccolte senza il loro consenso.

Zuckerberg ha ammesso di essere stato lento nell'individuare e nell'intervenire contro le campagne di disinformazione lanciate dai *troll* russi nel periodo elettorale, definendo tale lentezza come uno dei suoi più grandi errori nella gestione dell'azienda. Alla domanda se potesse, in futuro, evitare l'emergere di informazioni false sulla sua piattaforma, Zuckerberg ha risposto: "Non posso, perché quella in atto è una

corsa agli armamenti. Finché in Russia ci saranno delle persone che cercheranno di intromettersi nei processi elettorali di altri paesi, ci sarà un conflitto”.

Zuckerberg ha inoltre riconosciuto la responsabilità e il peso che un’azienda come Facebook esercita in molte società democratiche. "Ciò che più mi sta a cuore in questo momento è impedire che ci siano ingerenze nelle varie elezioni che si svolgeranno in tutto il mondo nel 2018", ha detto Zuckerberg, assicurando che questa sarà la sua massima priorità.

Chiara: “...impedire che ci siano ingerenze nelle varie elezioni che si svolgeranno in tutto il mondo nel 2018”. Mmm... non penso che questo sia un obiettivo facilmente raggiungibile.

Benedetta: Beh, in questo caso, allora, non c’è speranza per i nostri sistemi democratici!

Chiara: Volevo dire che non penso che Facebook possa farlo da sola. Che cosa può fare una singola azienda, anche se di enormi dimensioni come Facebook, contro il potere di un intero apparato statale, come quello russo, ad esempio?

Benedetta: Sì, Chiara, è vero. Facebook dovrebbe avere degli alleati in questa lotta.

Chiara: Eppure, nel corso dell’audizione, nessun senatore ha chiesto a Zuckerberg che cosa possano fare le autorità statunitensi per collaborare.

Benedetta: Anche questo è vero...

Chiara: Inoltre, ho avuto l'impressione che i senatori non capissero bene come funziona Facebook. Hanno fatto delle domande sui meccanismi di raccolta dei dati e sulle prassi in materia di pubblicità. In che modo Facebook acquisisce i dati? Per quanto tempo conserva quei dati? In che modo gli utenti possono controllare le informazioni che condividono con l’azienda?

Benedetta: E allora?

Chiara: Beh, sono delle domande molto importanti, ma... sono andate avanti per ore! I senatori avrebbero potuto facilmente trovare una risposta a questo tipo di interrogativi parlando con i membri del loro staff, o semplicemente facendo una ricerca su Google.

Benedetta: Bene, e che altro avresti voluto che i senatori della commissione facessero, oltre ad offrire il loro aiuto in questa guerra alla disinformazione? Quali altre domande avresti voluto sentire?

Chiara: Beh, io chiederei a Zuckerberg di dare delle risposte dettagliate sul modo in cui Facebook utilizza i dati che raccoglie.

Benedetta: Sì, anche a me piacerebbe saperlo.

News 2: L'Ungheria rielegge Viktor Orbán

La scorsa domenica, il primo ministro ungherese Viktor Orbán ha conquistato il suo terzo mandato consecutivo nelle elezioni parlamentari del paese. Orbán è il leader del partito conservatore nazionalista Fidesz, che, con ogni probabilità, otterrà 133 seggi in Parlamento, su un totale di 199.

Negli ultimi otto anni, una coalizione formata da Fidesz e dal Partito popolare democratico cristiano ha potuto contare su una super-maggioranza di due terzi in Parlamento, una situazione che ha permesso a Orbán di riformare la Costituzione ungherese senza dover indire un referendum. La coalizione al potere ha inoltre approvato una serie di leggi che hanno rafforzato il controllo governativo sulla Corte

costituzionale e sulle organizzazioni non governative che operano nel paese.

Da quando ha assunto il potere, inoltre, Orbán esercita un forte controllo sulla maggior parte degli organi di comunicazione ungheresi, una strategia volta a mettere a tacere voci critiche e giornalisti indipendenti. L'Unione europea ha espresso preoccupazione in merito all'impatto di tali leggi sul processo democratico del paese.

- Chiara:** Benedetta, lo sapevi che Fidesz, inizialmente, era un partito liberale? È stato fondato nel 1988 da un gruppo di giovani democratici, per lo più studenti perseguitati dal regime comunista. Di fatto, all'epoca, per potersi iscrivere al partito era necessario non avere più di 35 anni.
- Benedetta:** Mmm... un partito liberale che si trasforma in un partito populista di destra... un'evoluzione piuttosto insolita.
- Chiara:** Nient'affatto. In realtà, una trasformazione molto simile ha avuto luogo nella Repubblica Ceca e in Polonia. Io ho una teoria: è molto più facile "dirottare" un partito che crearne uno nuovo. E oserei dire che, negli ultimi due anni, il partito repubblicano statunitense è cambiato in un modo... mai visto.
- Benedetta:** Concentriamoci sull'Ungheria e l'Europa orientale...
- Chiara:** OK...
- Benedetta:** Questi paesi hanno in comune il fatto di essere stati parte del blocco sovietico. Poi, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, la maggior parte dei paesi dell'Europa orientale ha adottato un modello di governo democratico, aderendo alla NATO e all'Unione Europea.
- Chiara:** Quando un paese attraversa un periodo difficile, la democrazia rivela tutta la sua fragilità. La gente vuole un leader forte, qualcuno in grado di "risolvere i problemi".
- Benedetta:** Ed è così che viene visto Orbán da molti ungheresi. Orbán si presenta infatti come un difensore dell'Europa cristiana contro l'immigrazione islamica. Lui e i suoi sostenitori vedono i profughi di religione musulmana come una minaccia per l'Ungheria e per l'esistenza stessa dell'Europa.
- Chiara:** Sì, Benedetta...

News 3: Un gruppo di esperti di intelligenza artificiale invoca un blocco sullo sviluppo di 'robot killer'

Sul finire del mese scorso, circa 60 importanti esperti di intelligenza artificiale hanno pubblicato una lettera nella quale chiedono il boicottaggio di un'università sudcoreana. Nel documento, si esprime il timore che la collaborazione di recente avviata dall'ateneo con un'azienda produttrice di sistemi militari elettronici possa portare allo sviluppo di una serie di 'robot assassini'.

Gli autori della lettera, un gruppo di esperti provenienti da diversi paesi, affermano che non intendono collaborare con i ricercatori del Korea Advanced Institute of Science and Technology. L'istituto ha da poco avviato un progetto in sinergia con la Hanwha Systems, la principale azienda produttrice di armi della Corea del Sud, con l'obiettivo di realizzare una serie di sistemi di intelligenza artificiale (AI) orientati alla creazione di armi autonome. Al centro del progetto, lo studio dei sistemi decisionali basati sull'intelligenza artificiale, lo sviluppo di sistemi di navigazione, rilevamento e riconoscimento di oggetti, e altro ancora.

Questa settimana l'ONU ha organizzato un incontro presso la sua sede di Ginevra per discutere se sia possibile contenere lo sviluppo delle armi autonome, e il rischio per la sicurezza globale che tali armi rappresentano. Più di 20 paesi hanno già chiesto il boicottaggio totale dei cosiddetti robot killer.

- Chiara:** Fermare lo sviluppo dei robot killer è una causa nobile, una causa che ha tutto il mio appoggio, ma non è un obiettivo realistico.
- Benedetta:** Non è realistico?
- Chiara:** Sì! Secondo l'organizzazione Human Right Watch, diverse armi con un certo grado di autonomia sono già in uso. La Dodaam Systems, un'altra azienda sudcoreana, produce un robot da combattimento completamente autonomo, capace di localizzare un bersaglio fino a tre chilometri di distanza. E anche l'azienda produttrice di armi russa Kalashnikov ha creato un robot in grado di identificare obiettivi e prendere decisioni indipendenti.
- Benedetta:** Ma questa tecnologia è ancora nelle fasi iniziali.
- Chiara:** Sì, ma una fase 'un po' più sviluppata' potrebbe rappresentare un grave pericolo... potrebbe essere troppo tardi!
- Benedetta:** Non ti sembra di esagerare un po', Chiara? I governi che hanno partecipato all'incontro sulle armi convenzionali di Ginevra hanno espresso una grande preoccupazione in merito allo sviluppo delle armi autonome e dei 'robot killer'. Questo è un fatto positivo, no?
- Chiara:** Positivo? Sì... ma quali saranno gli effetti concreti? È dal 2013 che molti governi premono per porre fine allo sviluppo di queste armi.
- Benedetta:** Beh, Chiara, immagino che l'immensa maggioranza delle persone non vorrebbe mai vedere in azione delle macchine assassine capaci di prendere decisioni indipendenti...
- Chiara:** L'immensa maggioranza delle persone, no... ma è sufficiente una piccola minoranza per fare danni enormi. La stragrande maggioranza delle persone, per esempio, è contraria allo sviluppo di armi nucleari. E... ti sembra che questo impedisca agli stati di accumulare armi di questo tipo? No! Si potrebbe dire lo stesso per le armi chimiche e altri tipi di materiale bellico.
- Benedetta:** Ma questo caso è un po' diverso, non credi?
- Chiara:** In che senso?
- Benedetta:** Nel senso che l'idea che gli esseri umani non abbiano il controllo della situazione è così... così incompatibile con il nostro modo di pensare che, alla fine, si formerà un forte movimento di opposizione contro queste armi.
- Chiara:** Benedetta, vorrei davvero poter condividere il tuo ottimismo. Beh, spero che tu abbia ragione!

News 4: Italia, ex postino trovato con 400 kg di posta non consegnata

Un ex postino residente nella città italiana di Torino è stato incriminato dopo che la polizia ha trovato nel suo appartamento 400 chili di posta non consegnata. Secondo quanto riferito dal *Guardian* e da altri organi di informazione la scorsa settimana, l'ex postino, un uomo di 33 anni, avrebbe detto alla polizia di aver deciso di non consegnare la posta perché il suo stipendio era troppo basso.

La polizia aveva fermato l'uomo, il cui nome non è stato reso noto, durante un normale controllo

stradale. Gli agenti, essendosi insospettiti dopo aver notato 70 lettere sul sedile posteriore dell'automobile e un coltello a serramanico lungo 20 centimetri, avevano poi deciso di perquisire l'abitazione dell'uomo, trovando 40 scatoloni colmi di lettere, tra cui bollette, estratti conto bancari e messaggi di corrispondenza privata. L'uomo, che lo scorso settembre si era licenziato, aveva accumulato le lettere per anni, dal 2014.

Si tratta del secondo episodio di questo tipo scoperto in Italia negli ultimi mesi. A gennaio, la polizia aveva arrestato un postino a Breganze, Vicenza, dopo averlo trovato in possesso di 573 chili di elenchi telefonici non consegnati, bollette, moduli fiscali e altre comunicazioni. In Italia, la mancata consegna della corrispondenza comporta una pena detentiva di un anno.

- Chiara:** Benedetta, questa sí che è una forma di protesta originale! E... un metodo davvero creativo per introdurre un equilibrio tra carico di lavoro e salario!
- Benedetta:** Davvero divertente, Chiara. Comunque, questo problema non riguarda solo l'Italia...
- Chiara:** Ah no? È un fenomeno globale?
- Benedetta:** Beh, non è esattamente un fenomeno. Ad ogni modo, in Inghilterra, circa 10 anni fa, un postino fu arrestato per non aver consegnato oltre 27.000 lettere. Un caso simile si è verificato in Germania più o meno nello stesso periodo. E negli Stati Uniti, nella Carolina del Nord, un postino è stato arrestato perché aveva sepolto nel suo cortile una quantità di lettere corrispondente a diversi anni!
- Chiara:** Incredibile! E... come pensavano di farla franca?
- Benetta:** Non lo so. Forse, in alcuni casi, i postini consegnano solo parte della corrispondenza loro assegnata. O forse... consegnano la posta in alcuni giorni e poi si concedono delle pause...
- Chiara:** Ma... qui in Italia... la gente non si chiedeva perché non stesse ricevendo bollette, estratti conto bancari e altre cose...?
- Benedetta:** La tua è un'ottima domanda, Chiara. Ma, sai com'è, il nostro servizio postale ha fama di essere inaffidabile, quindi...
- Chiara:** ...Quindi, la gente ha pensato che il servizio avesse semplicemente... smesso di funzionare?
- Benedetta:** È un mistero. Ma ora queste vecchie lettere... saranno consegnate ai legittimi destinatari. Quindi, immagino che tante persone che non hanno ricevuto posta per anni, ora, saranno improvvisamente sommerse da un bel po' di lettere!

Grammar: Declarative Coordinating Conjunctions

- Benedetta:** Hai mai letto il libro *Le avventure di Robinson Crusoe*?
- Chiara:** Certo! L'ho letto da ragazzina e devo dire che mi ero appassionata alle vicende del giovane protagonista, un naufrago costretto a vivere da solo per ventotto anni su un'isola deserta. Non ricordo bene tutta la storia, ma all'epoca mi piacque davvero molto.
- Benedetta:** Non importa se non te la ricordi, perché non è del libro che voglio discutere.
- Chiara:** Ah no? Perché, allora, hai citato il titolo di questo famoso romanzo?

Benedetta: Perché ho scoperto che in Italia c'è un personaggio davvero singolare, la cui storia sembra essere uscita dalla penna di Daniel Defoe, **ovvero** lo scrittore che ha inventato il personaggio di Robinson Crusoe.

Chiara: ... **vale a dire** che c'è un uomo che da anni vive in stato di isolamento su una delle tante isole sparse lungo la penisola italiana?

Benedetta: Proprio così! Anche se forse sarebbe più corretto parlare di "semi-isolamento", visto che il protagonista di questa storia vive in un luogo disabitato d'inverno, ma che è molto gettonato d'estate.

Chiara: Raccontami qualcosa di più su questo curioso personaggio, mi hai incuriosito.

Benedetta: Il Robinson Crusoe italiano si chiama Mauro Morandi e la sua storia ha inizio nel 1989, anno in cui ha deciso di lasciare la sua vita da insegnante di educazione fisica a Modena e affrontare un lungo viaggio in catamarano.

Chiara: Con destinazione?

Benedetta: Morandi sognava di raggiungere un luogo da sogno, **ovvero** la Polinesia. Tuttavia, un incidente alla sua imbarcazione lo ha costretto ad approdare su una piccola isoletta dell'Arcipelago della Maddalena, in Sardegna, nota per la sua meravigliosa spiaggia rosa.

Chiara: L'isola di cui parli si chiama Budelli, la conosco. È un posto bellissimo, un vero paradiso naturale!

Benedetta: Sì! **In effetti** anche Mauro Morandi rimase affascinato dalla bellezza dell'isola e per questa ragione decise di rimanerci a vivere, prendendo il posto del custode dell'isola che stava andando in pensione. In quegli anni, **infatti**, Budelli era un'isola privata, che apparteneva a una società immobiliare straniera.

Chiara: Questo non lo sapevo!

Benedetta: Sì, **in effetti** non è una cosa risaputa. L'isola è stata poi acquistata dallo Stato italiano nel 2016 ed oggi fa parte del parco protetto dell'Arcipelago della Maddalena. Nonostante Mauro Morandi non abbia percepito lo stipendio per oltre vent'anni a causa della disastrosa condizione economica della società immobiliare, non ha mai abbandonato l'isola.

Chiara: Adesso che l'isola di Budelli appartiene allo Stato italiano, mi auguro che Morandi riesca a riscuotere quanto gli spetta.

Benedetta: Lo spero anch'io! Da quello che mi risulta, però, l'Ente che oggi gestisce il parco pensa che non sia così sicuro vivere sull'isola. Quindi, non ha ancora deciso se rimuovere Morandi dal suo incarico o meno.

Chiara: Ma se Budelli è così pericolosa, come ha fatto Morandi a viverci per tutto questo tempo?

Benedetta: Beh... ha fatto un po' come il Robinson Crusoe del romanzo di Defoe. Si è arrangiato e ingegnato, **in altre parole** ha sfruttato le risorse della natura per mangiare, per costruirsi un'abitazione...

Chiara: Se ho capito bene, Morandi in estate trascorre del tempo in compagnia dei turisti che approdano sull'isola appositamente per visitare la spiaggia rosa.

Benedetta: Sì! La gente arriva sull'Isola di Budelli per vedere la spiaggia rosa e anche per parlare con lui, il Robinson Crusoe italiano che i media hanno fatto diventare famoso.

Expressions: Niente di nuovo sotto il sole

- Benedetta:** Un paio di giorni fa una mia amica inglese mi ha domandato se il cosiddetto “posto fisso” fosse ancora il massimo dell’aspirazione in ambito lavorativo per molti italiani.
- Chiara:** Forse i nostri ascoltatori non conoscono il significato di questa espressione. Che ne dici di spiegarla?
- Benedetta:** Hai ragione! Il termine “posto fisso” indica un lavoro stabile e tutelato, sempre nella stessa azienda e che consente di fare progetti per il futuro.
- Chiara:** Perfetto, Grazie! Beh, devo dire che la domanda della tua amica descrive uno dei classici stereotipi che accompagnano nel mondo l’immagine degli italiani...
- Benedetta:** Sì! In passato nei sogni di ogni italiano c’era l’idea di trovare un posto fisso.
- Chiara:** Fin qui **niente di nuovo sotto il sole!** Ma oggi, la situazione è cambiata secondo te?
- Benedetta:** Oggi le cose sono diverse! Negli ultimi decenni l’economia e il mercato del lavoro hanno subito notevoli cambiamenti, modificando notevolmente le aspettative degli italiani.
- Chiara:** In che senso?
- Benedetta:** Diversamente da come avveniva un tempo, oggi la gente è costretta a cambiare lavoro più volte nell’arco della propria vita e ciò ha spinto gli italiani a smettere di inseguire il mito del posto fisso a tutti i costi.
- Chiara:** Gli italiani, dunque, hanno cambiato prospettiva!
- Benedetta:** Sì! Lo testimonia una ricerca condotta dalla multinazionale dei servizi per la gestione del personale, Randstad Workmonitor. Secondo l’indagine, il 74% dei lavoratori italiani si sono rassegnati all’idea che lavorare per tutta la vita all’interno della stessa azienda è pressoché impossibile.
- Chiara:** Beh è comprensibile, il mito del posto fisso è un retaggio del passato. Non è più attuabile oggi! Ad eccezione forse...
- Benedetta:** Ad eccezione forse del lavoro nel settore pubblico! Lì è tutta un’altra cosa, vero?
- Chiara:** Eh sì! I lavori negli Uffici di Stato, nelle Regioni, nei Comuni, negli ospedali, nelle forze dell’ordine, nelle scuole, nell’Esercito e compagnia bella, sono ancora oggi sinonimo di stabilità e sicurezza per il futuro. Possiamo dire che nel settore pubblico non c’è proprio **niente di nuovo sotto il sole.**
- Benedetta:** Sì, è vero. Bisogna dire, però, che per ottenere questi impieghi occorre superare concorsi con prove di ammissione difficilissime e che i posti disponibili sono davvero pochi.
- Chiara:** Il numero di chi partecipa a questi concorsi è sbalorditivo! Ho letto che lo scorso maggio il Comune di Milano ha bandito un concorso per assumere 178 persone.
- Benedetta:** Quanti candidati hanno presentato domanda di ammissione?
- Chiara:** Ben 50 mila! Non è mica l’unico esempio! A gennaio di quest’anno, per un solo posto da infermiere in un ospedale di Parma, si sono presentati al concorso più di 5 mila candidati.
- Benedetta:** **Nulla di nuovo sotto il sole!** Di notizie come queste se ne sentono tutti i giorni.

Chiara:

Sì! Questo deve far riflettere... Ciò che mi domando è perché così tanta gente si ostini a partecipare a concorsi pubblici, sapendo che ci sono scarse probabilità di ottenere un posto. La risposta che mi do è che gli italiani, in fondo, continuano a considerare il posto fisso come la loro massima aspirazione lavorativa.